



Associazione
Italiana
Società
Scientifiche
Agrarie

Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

Quali cambiamenti alla luce dell'evoluzione normativa e delle esigenze degli utenti

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – 23 ottobre 2012

L'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie (AISSA) e la Conferenza dei Presidi di Agraria, congiuntamente ai Rappresentanti al CUN per l'Area 07 (Scienze Agrarie e Veterinarie), facendo seguito a quanto discusso in precedenti incontri, il 23 ottobre 2012 hanno organizzato il seminario sul tema "Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali: quali cambiamenti alla luce dell'evoluzione normativa e delle esigenze degli utenti". Il seminario voleva focalizzare l'attenzione sui processi di valutazione della qualità della ricerca e della didattica nell'Università.

Il presente documento riassume le considerazioni emerse e le ipotetiche linee d'intervento proposte nel corso dell'incontro e vuole rappresentare una traccia iniziale per alimentare il dibattito sul tema all'interno della comunità delle Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali al fine di promuovere un confronto costante ed efficace con le Istituzioni nazionali competenti in materia.

LA RICERCA: VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

L'obiettivo generale dovrebbe consistere nel promuovere azioni congiunte, anche in termini temporali, che abbiano lo scopo di migliorare la qualità della ricerca, della didattica, ivi incluso il Dottorato di Ricerca, che coniuga didattica e ricerca, e della III missione, da intendersi prevalentemente come trasferimento tecnologico. Non è plausibile ed efficiente intraprendere linee d'intervento che, di volta in volta, concentrino la valutazione ed il miglioramento della qualità di un solo dei tre aspetti che connotano l'unico sistema di riferimento.

Pur ribadendo la condivisione del processo per la valutazione della qualità della ricerca nei suoi principi generali, sono posti in particolare evidenza criticità ed ipotetiche linee d'intervento in merito (i) ai criteri per la distribuzione dei fondi, (ii) alla valutazione ed il



Associazione
Italiana
Società'
Scientifiche
Agrarie

monitoraggio dei risultati, ed (iii) all'internazionalizzazione, quali temi cruciali per una ricerca efficiente e competitiva.

Criteri per la distribuzione dei fondi

- a. Oltre a rimarcare la scarsità delle risorse destinate alla ricerca in comparazione con gli altri Paesi europei, è posto in evidenza come la distribuzione a “pioggia” delle risorse e la dispersione delle “eccellenze” siano azioni che dovrebbero essere sicuramente evitate, sia in riferimento al contesto economico attuale e sia per la promozione di un sistema efficiente e competitivo. Al contrario, dovrebbero essere valorizzati e promossi centri o reti d'eccellenza su tematiche strategiche, di ampio respiro, magari considerando di nuovo progetti strategici che ben avevano promosso la ricerca nel recente passato. Il coordinamento dei centri/reti d'eccellenza dovrebbe essere affidato a ricercatori e centri di ricerca con adeguato curriculum e comprovata esperienza, sulla base di processi di selezione trasparenti, con regole precise e verificabili ex-ante ed ex-post. In quest'ottica, è necessario attribuire ancora un più importante peso al curriculum del coordinatore e dell'ente ricerca nell'ambito dei criteri impiegati per la distribuzione delle risorse. Nella costituzione di centri o reti d'eccellenza dovrebbe essere promossa l'aggregazione multidisciplinare, dalla quale non è più lecito prescindere per ottenere risultati della ricerca competitivi, anche in termini di ricadute industriali;
- b. la competenza scientifica dei valutatori in rapporto alle specifiche tematiche delle proposte progettuali appare, in numerosi casi, non coerente. Se, giustamente, è sancito il principio per il quale la valutazione della qualità della produzione scientifica per la progressione di carriera dei ricercatori o dei professori associati debba essere opera di commissari (professori ordinari) in possesso di un *curriculum vitae* coerente con la qualità scientifica dei candidati, non è plausibile, ed è in forte contrasto con la premessa iniziale, che l'attuale procedura di reclutamento dei valutatori di progetto sia solo relativamente trasparente e scarsamente selettiva. A questo riguardo, è fortemente auspicata l'istituzione dell'Anagrafe Nominativa dei Professori ordinari e associati e dei Ricercatori delle Pubblicazioni Scientifiche prodotte (ANPRePS), come, tra l'altro,



Associazione
Italiana
Società
Scientifiche
Agrarie

previsto a suo tempo dalla legge n. 1 del 09.01.2009. E' molto discutibile che l'unico censimento della produzione scientifica, richiesto in merito alle procedure per l'Abilitazione Scientifica Nazionale, sia avvenuto su base meramente volontaria;

- c. il notevole ritardo nella eventuale approvazione dei progetti rispetto alla data di sottomissione e la burocratizzazione/lentezza nell'erogazione dei fondi appaiono due ostacoli in grado, rispettivamente, di vanificare l'efficacia e la competitività dell'investimento di risorse, e di compromettere la gestione ottimale delle stesse rispetto alle esigenze di sviluppo progettuale. La maggior parte dei settori scientifici che attengono all'Area 07 sono caratterizzati da dinamiche della ricerca estremamente rapide, per le quali, al fine di mantenere elevati livelli di competitività, è fondamentale dare immediato sviluppo all'idea progettuale.

Valutazione e monitoraggio dei risultati

- a. In linea generale, il processo di valutazione e monitoraggio dovrebbe concretizzarsi soprattutto *in itinere* ed *ex-post*. La valutazione *in itinere*, ad opera di valutatori di comprovata e specifica esperienza scientifica, dovrebbe consentire azioni correttive, non solo in considerazione degli esiti della ricerca in oggetto, ma anche delle acquisizioni nel panorama scientifico internazionale di riferimento. L'efficace allineamento temporale tra monitoraggio correttivo ed avanzamento del progetto, potrebbe prevedere anche la revoca dei successivi finanziamenti. La valutazione dei prodotti, da intendersi come pubblicazioni, brevetti e trasferimento tecnologico, dovrebbe essere preminente, lasciando maggiori gradi di libertà sul processo. Il monitoraggio di tipo economico dovrebbe mantenersi rigoroso, ma, al contempo, acquisire alcuni elementi di flessibilità;
- b. anche in relazione alla valutazione dei progetti è proposta l'istituzione di un'anagrafe dei risultati/prodotti della ricerca. L'anagrafe dovrebbe includere pubblicazioni, da valutare mediante indici bibliometrici o *peer review*, nel caso del settore scientifico Economia Agraria, considerato largamente non bibliometrico nel contesto della Valutazione della Qualità della Ricerca, e prodotti, da valutare in termini di brevetti e/o ricaduta industriale e/o sociale. Gli indici bibliometrici in uso nel panorama scientifico nazionale ed



Associazione
Italiana
Società
Scientifiche
Agrarie

internazionale, e già applicati nel contesto della Valutazione della Qualità della Ricerca e dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, sono ritenuti, al momento attuale, lo strumento più efficace e trasparente di misurazione della qualità. La valutazione mediante *peer review* e la collocazione editoriale delle pubblicazioni rappresentano, al momento attuale, lo strumento più idoneo di valutazione per i settori scientifici in cui non vi sia ancora una consolidata tradizione all'uso degli indicatori bibliometrici.

La valutazione dei risultati/prodotti della ricerca, di qui l'ausilio della suddetta anagrafe, dovrebbe avere un peso importante, ad oggi scarsamente o per niente considerato, nella eventuale attribuzione di ulteriori fondi ad un medesimo coordinatore ed ente di ricerca.

Internazionalizzazione

- a. L'internazionalizzazione della ricerca rappresenta lo strumento principale per incrementare la velocità del miglioramento della qualità. Purtroppo, allo stato attuale essa è affidata, quasi esclusivamente, all'iniziativa di singoli ricercatori ed è molto meno sentita come "internazionalizzazione istituzionale". Tali considerazioni sono dimostrate dallo scarso rateo di successo di iniziative progettuali nell'ambito dell'Unione Europea, perlopiù ricorrente risultato di applicazioni da parte di esigui gruppi/enti di ricerca. In questo contesto, potrebbero essere promosse azioni di: (i) supporto economico e manageriale per i singoli Atenei e centri di ricerca; (ii) collegamento delle diverse strutture con i diversi centri di ricerca europei; e (iii) premialità per le istituzioni che vedono finanziate progettualità a livello internazionale;
- b. l'obiettivo, nel medio termine, dovrebbe essere quello di invertire i flussi dei ricercatori in entrata ed uscita, creando poli d'eccellenza presso i quali ricercatori stranieri, non solo dai paesi in via di sviluppo, siano motivati a soggiornare per periodi lunghi e continuativi, così da elevare *in situ* il livello di internazionalizzazione della ricerca del settore e dell'ente di competenza. Tale linea d'intervento sarebbe più agevole e maggiormente produttiva, qualora, in termini economici, ad esempio le posizioni a livello di PhD o Post-Doc, siano comparabili ed attrattive rispetto agli altri Paesi europei.



Associazione
Italiana
Società'
Scientifiche
Agrarie

LA DIDATTICA: ACCREDITAMENTO DELLA QUALITÀ

1. Al fine di porre l'innovazione al centro dello sviluppo, oltre alla presenza di efficienti strutture di ricerca e di adeguate organizzazioni dedicate al trasferimento dei risultati al mondo operativo, è essenziale un'adeguata formazione di tutti gli attori di un sistema economico. Una condizione necessaria, oggi più che mai, per rispondere in modo efficace alla variabilità delle esigenze della società e all'internazionalizzazione del mercato del lavoro.

Per garantire la qualità della formazione universitaria non è sufficiente attivare generici processi autorizzativi e formali riconoscimenti legali, ma è necessario valutare, utilizzando modalità conformi ai modelli europei di Assicurazione della Qualità, i risultati dei singoli percorsi formativi, evidenziando la loro rispondenza agli obiettivi prefissati, la soddisfazione degli studenti e del mondo del lavoro.

2. Il D.Lgs. 49/2012 e le indicazioni dell'ANVUR vanno nella direzione ricordata. Per questo, è auspicabile che il processo AVA sia attivato in tempi brevi e, comunque, ben definiti. In relazione alla natura del processo è necessario, comunque, che:

- le procedure, i criteri e gli indicatori che lo caratterizzano siano chiari nella definizione e stabili nel tempo;
- i costi e gli impegni di personale siano sostenibili per le strutture didattiche;
- il MIUR individui misure di accompagnamento per promuovere la formazione e/o il reclutamento di figure in grado di gestire il processo; ad esempio, quella del manager didattico;
- i risultati del processo siano utilizzati per definire politiche rigorose e apprezzabili per la ripartizione tra gli Atenei delle quote premiali connesse alle *performances* dei corsi di laurea, laurea magistrale e dottorato di ricerca;
- siano definiti criteri e procedure di valutazione specifici per i percorsi formativi inter-Ateneo e per le Università telematiche;



Associazione
Italiana
Società
Scientifiche
Agrarie

- migliori il processo di valutazione dei percorsi scolastici e, quindi, la qualità della formazione della Scuola superiore, compresi i percorsi ITS, spesso considerati concorrenti della formazione universitaria.
 - il sistema AVA sia gestito da un'agenzia terza; la composizione di ANVUR con docenti universitari potrebbe determinare sfortunati, deprecabili e tutt'altro che efficaci "corti circuiti" nel processo.
 - cambi in positivo la partecipazione attiva e cooperativa dei docenti alla vita dei corsi di studio; in modo che il processo non risulti un'imposizione, ma un'adesione convinta ai valori che lo caratterizzano: progettualità, socialità, comunicazione, coordinamento, corresponsabilità. Se diventasse concreta questa evoluzione culturale, non si avrebbe bisogno dell'accreditamento che rischia di diventare un farraginoso processo burocratico che, come la storia dei requisiti minimi e necessari dimostra, può essere, oltre che aggirato, poco efficace per indirizzare verso comportamenti virtuosi.
3. Per garantire una reale qualità dell'offerta formativa universitaria non è sufficiente l'attivazione del processo AVA; è necessario anche:
- trasmettere ai giovani laureati le "competenze", cioè la capacità di mobilitare risorse personali – saperi, saper fare, saper essere – per permettere loro di rispondere in modo efficace alle richieste, spesso inedite, del mondo del lavoro. Ciò richiede un'attenta revisione dei metodi di insegnamento, in modo che non siano dedicati in modo esclusivo all'accumulo di conoscenze, ma siano rivolti a stimolare la capacità progettuale degli studenti, attraverso una partecipazione collaborativa docenti/discenti. Ovviamente, il cambiamento dei metodi richiede anche ambienti e strumenti adeguati per gestirli e, per questo, risorse economiche appropriate a superare lo stato di ritardo che caratterizza la spesa pubblica dell'Italia per l'Università rispetto agli altri Paesi dell'OECD;
 - valutare con attenzione l'efficacia della struttura organizzativa dei percorsi di studio, considerando che il dinamismo con il quale si evolvono le esigenze della società è, oggi, così forte che si incontrano molte difficoltà a programmare i contenuti dei corsi di studio in funzione delle competenze che dovrebbero avere i laureati, cioè dopo 5-6 anni dalla



Associazione
Italiana
Società'
Scientifiche
Agrarie

loro immatricolazione. Gli ordinamenti 3 e 2 permetterebbero di affrontare meglio tale dinamismo se i corsi triennali fossero caratterizzati, in modo prevalente, da contenuti di base e quelli magistrali da contenuti specializzati, ben differenziati rispetto ai primi e più facilmente convertibili in funzione del ricordato dinamismo delle esigenze sociali;

- attivare forme di coordinamento intra e inter-ateneo per, nel caso intra, arricchire in termini multidisciplinari la formazione degli studenti e per superare le difficoltà dell'organico docenti, che stanno mettendo in discussione l'attivazione di diversi corsi di studio - nel 2015, stanti le attuali regole inerenti al turn over, i docenti a tempo indeterminato presenti nei Dipartimenti di Agraria scenderanno sotto le 2000 unità; nel 2009, erano poco meno di 2400. Nella dimensione inter, per programmare corsi triennali che abbiano contenuti di base omogenei, in modo da facilitare il trasferimento tra le sedi; per evitare l'attivazione di corsi di studio, specie in sedi limitrofe e soprattutto magistrali, che siano duplicati; per definire criteri condivisi per l'accesso ai corsi magistrali. Il ruolo della Conferenza è fondamentale, soprattutto in questa fase di passaggio dalle Facoltà ai Dipartimenti; un ruolo centrale anche per attivare un confronto non casuale con le rappresentanze della società finalizzato ad avere una più reale rappresentazione delle esigenze del mondo operativo;
- costruire corsi magistrali rivolti alla domanda internazionale, attivandone alcuni in lingua inglese, e collegati a valide iniziative post-laurea;
- realizzare un più efficiente collegamento tra le attività didattiche e quelle della ricerca;
- promuovere, nell'erogazione della formazione, la collaborazione con competenze non universitarie per incentivare il confronto scientifico tra personale strutturato e non e, con questo, per agevolare il superamento di alcuni ritardi che, a volte, caratterizzano l'offerta formativa. Ciò definendo le modifiche normative e assicurando le disponibilità finanziarie necessarie;
- "riabilitare" il ruolo istituzionale della didattica per lo sviluppo del Paese, ripensando al peso a essa attribuito sia nei percorsi dell'abilitazione nazionale che nel calcolo della premialità degli Atenei.



Associazione
Italiana
Società
Scientifiche
Agrarie

Pur dovendosi confrontare con i tanti problemi, sia per la didattica che per la ricerca, che la caratterizzano, l'Università, in ogni caso, è stata, è, e continuerà a essere l'Istituzione di riferimento centrale per lo sviluppo del Paese. Per esaltare questo ruolo, le strutture dedicate alla formazione e alla ricerca nei settori dell'agro-alimentare, ambientale e forestale devono individuare e condividere tutte le azioni utili a "fare sistema".

Roma, 23 ottobre 2012

Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie (AISSA)

Conferenza dei Presidi di Agraria

Rappresentanti al CUN per l'Area 07 (Scienze Agrarie e Veterinarie)

Per eventuali informazioni:

Prof. Stefano Cesco - stefano.cesco@unibz.it

Presidenza: Dipartimento di Biologia e Chimica agro-forestale e ambientale, Università degli Studi di Bari,
Via G. Amendola 165/A – 70125 Bari (BA) Tel. 080 5442949 Fax 080 5442911 e-mail gobbetti@agr.uniba.it

Segreteria tecnica: Facoltà di Scienze e Tecnologie – Libera Università di Bolzano,
Piazza Università 5 - 39100 Bolzano Tel. 0471 017160 Fax 0471 017009 e-mail: stefano.cesco@unibz.it